

L'Italia mette di nuovo il CBD tra le droghe vietate: è l'unico Paese europeo

Dopo la sospensione del precedente decreto da parte del TAR del Lazio, il governo torna a inserire i prodotti a base di cannabidiolo (CBD) nella lista delle sostanze medicinali contenenti stupefacenti: sabato 6 luglio è infatti stato pubblicato in [Gazzetta Ufficiale](#) il Decreto del Ministro della Salute di *Aggiornamento delle tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope*, con il quale le «**composizioni per somministrazione ad uso orale di cannabidiolo** ottenuto da estratti di Cannabis» vengono inseriti nella Tabella B dei medicinali. Con tale mossa, il Governo cerca così nuovamente di **impedire la libera vendita** dei prodotti come olio e gocce di CBD, andando a intaccare il mercato della cosiddetta "**cannabis light**", la cannabis senza alcun effetto psicoattivo. Il governo porta così l'Italia ad essere l'unico Paese europeo a mettere fuori legge un composto che non ha nessun effetto drogante ma anzi è conosciuto per le proprietà terapeutiche.

Il decreto, emanato il 27 giugno, è comparso in Gazzetta Ufficiale il 6 luglio ed entrerà in vigore il **trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione**. Se questo dovesse accadere, l'Italia diventerebbe il primo Paese almeno in Europa a considerare il CBD una sostanza stupefacente. Nei Paesi dove la cannabis è illegale, ad essere fuorilegge è infatti il suo elemento che provoca effetti psicotropi, il THC, mentre il CBD è un altro elemento presente che non ha alcun effetto. Nello specifico, il provvedimento revoca i decreti ministeriali 1 ottobre 2020, 28 ottobre 2020 e 7 agosto 2023, e finisce così per inserire i prodotti a uso orale a base di CBD nella sezione B della Tabella dei medicinali. In questo modo, l'acquisto tutti i prodotti a uso orale a base di cannabidiolo sarà possibile **esclusivamente nei punti vendita autorizzati** (ossia le farmacie), previa presentazione di una ricetta del medico, non ripetibile su ricettario personale (ricetta bianca). Questo genere di ricette hanno una **validità di trenta giorni**, escluso quello di emissione, e devono essere oggetto di determinati adempimenti da parte del farmacista, quali il controllo dell'assenza di iperdosaggio riferito alla singola dose.

Il cannabidiolo era già stato [inserito](#) tra i medicinali contenenti stupefacenti lo scorso agosto 2023 con una **mossa analoga a quest'ultima**, ma il decreto era stato [bloccato](#) dal Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, che aveva accolto un ricorso presentato dall'associazione Imprenditori Canapa Italia (Ici), disponendo la sospensione del decreto e rendendo nuovamente **consentito il commercio dei prodotti**. La sentenza definitiva del Tribunale è attesa per il [prossimo](#) 16 settembre. In generale, quella contro i prodotti a base CBD è una delle battaglie portate avanti con maggior forza dall'esecutivo Meloni, che giusto lo scorso maggio ha presentato un [emendamento](#) per vietare cannabis light. Secondo l'avvocato Bulleri, esperto del settore, si tratta di una «**vicenda surreale**, visto che c'era un giudizio del Tar in corso e il ministero avrebbe potuto portare le prove in suo possesso, per

L'Italia mette di nuovo il CBD tra le droghe vietate: è l'unico Paese europeo

valutare nel contraddittorio se fossero evidenze scientifiche oppure no». «Questo nuovo decreto denota la volontà dell'Italia di volerlo inserire per forza tra i medicinali stupefacenti quando sappiamo che è stato chiarito dalla Corte di Giustizia europea che non lo è», [dichiara](#) l'avvocato, che aggiunge come «Rischiando di andare **in contrasto con il mercato comune**, perché entro la fine del 2024 o l'inizio del 2025 l'EFSA dovrebbe autorizzare in Europa i cibi contenenti CBD, cosa che a questo punto avverrebbe in tutti i Paesi europei escluso il nostro, visto che noi lo considereremmo come un farmaco stupefacente».

La decisione fa a pugni anche con quanto stabilito dall'**Organizzazione mondiale della sanità**, il cui Comitato di esperti sulla tossicodipendenza (ECDD), nel 2017, ha [concluso](#) che "allo stato puro, il cannabidiolo **non sembra avere un potenziale di abuso o causare danni**", pertanto, "poiché il CBD non è attualmente una sostanza classificata di per sé (solo come componente di estratti di cannabis), le informazioni attuali **non giustificano** una modifica di questa posizione di classificazione e non giustificano la classificazione della sostanza". Da anni, ormai, sono stati [appurati](#) gli **effetti analgesici** e **antinfiammatori** del cannabidiolo, capace di ridurre la percezione del dolore. Il CBD, che detiene proprietà antiemetiche, anticonvulsioni, [agisce](#) inoltre come **ansiolitico** e **calmante**, combattendo i sintomi connessi al disturbo post-traumatico da stress e al disturbo ossessivo compulsivo. Per di più, è in grado di favorire il **ripristino del ciclo sonno-veglia**.

[di Dario Lucisano]